

ELZEVIRO **Mainardi** e gli animali

COME SOGNANO LEPRI E CORVI

di GIOVANNI CAPRARA

Una notte passeggiando in campagna Danilo Mainardi incontra una lepre. «L'ombra di un cespuglio di nocciolo mi nascondeva — racconta —. Ero invisibile e la lepre comparve all'improvviso. Prima non c'era e poi era là, in mezzo al prato, ritta in piedi. E si guardava intorno. Chissà, forse voleva essere certa di essere sola, di non correre rischi. Iniziosi di colpo il suo spettacolo, fatto di corse in tondo, zigzagamenti, salti scomposti, piroette. Un gioco forse, chissà. Il prato era il suo palcoscenico, la luna un potente riflettore. Che cosa c'era nella sua mente? Quale significato attribuire a quella sorta di rito? Secondo me, si stava semplicemente godendo la vita. Ma gli animali sono in grado di provare piacere?». Intorno a questa domanda si articola, certo non a caso, la seconda storia (la prima è sulla consapevolezza) del nuovo libro di Danilo **Mainardi** (*La mente degli animali*, Cairo Editore, pp. 251, € 16) perché è uno degli aspetti che più di altri regolano la vita degli esseri viventi. Dopo la consapevolezza, naturalmente, di averlo consumato, il piacere, che spinge a cercarlo di nuovo, a ritrovarlo, in una spirale talvolta tanto esasperata da portare l'uomo, al top della scala animale, ma pur sempre animale, addirittura verso la malattia.

Mainardi, da eccellen-

te etologo, guarda ai comportamenti di uccelli, cani e gatti risalendo al loro «pensiero», alla loro «intelligenza»; espressioni eretiche, come ricorda, fino ad epoche recenti ma ora accettate sia pure in una visione più ampia del significato.

Nascono così le sue storie, tessendo quel filo in grado di unire noi e loro, l'uomo e gli animali, nella convivenza spontanea delle case o nelle foreste dove in solitudine pappagalli o scimpanzé recitano atteggiamenti non privi di senso o ripetuti solo per istinto. Dimostrando talvolta possibilità insospettite, quando gli scienziati hanno saputo indagarle per bene. Come il cavallo Hans o la scimmia Sheba o il micio Harry, che sapevano far di conto. Oppure il corvo che aveva capito la legge di gravità e l'applicava. Non si tratta di mostruosità da spettacolo, ma di esempi di facoltà mentali certamente non sofisticate come la nostra, ma con livelli di elaborazione finora poco considerati. E se spesso la molla fondamentale è la sopravvivenza, forse che anche le azioni più intelligenti dell'uomo non sono mirate a perpetuare nel migliore dei modi la nostra specie?

Ma ci sono espressioni più fini che in un certo modo ci uniscono: non a caso, del resto, i progenitori delle foreste rivelano un Dna per oltre il 90 per cento uguale al nostro. «Non sono uomini, ma non sono nemmeno animali», scriveva Adriaan Kortlandt, illustre specialista di primati. Una parentela cementata addirittura dal senso del dubbio, come

hanno dimostrato alcuni etologi americani, oppure dalla capacità del gioco di squadra, e persino dalla facoltà di sognare.

Ma, purtroppo, se tra noi e loro il rapporto si distorce, si altera e l'uomo

prevale non rispettando più la loro identità, allora possono anche ammalarsi e soffrire, proprio come gli umani. **Mainardi** racconta i casi sempre più frequenti di cani e gatti precipitati nella depressione per una convivenza distorta nella quale noi li schiacciamo. Tante storie d'animali affascinanti e straordinarie che, nate da *Quark*, la trasmissione di Piero Angela di cui lo scienziato è costante protagonista, sono qui ampliate e approfondite, animate dalla passione della divulgazione. Con un fine nobile sempre nascosto tra le righe: aiutarci a conoscere e rispettare la natura, la quale si esprime anche attraverso la mente degli animali. Condividiamo lo stesso regno. E l'uomo amplia la sua intelligenza superiore e conquista benessere — suggerisce l'etologo — solo cercando e riconoscendo il giusto equilibrio tra gli esseri.

*Capita anche
a cani e gatti
di cadere
in una cupa
depressione*

